

LEUCOTEA

ISBN 979-12-81904-10-1

© Copyright 2024 by Leucotea Sas,
Via Z. Massa 226 – 18038 Sanremo (IM)

www.leucotea.it

Prima edizione

GIUSEPPE VIROLI
GHIACCIOLI AL TÈ

LEUCOTEA
SANREMO

NON ME L'ASPETTAVO

Ho incontrato mia nonna e non me l'aspettavo.
La nonna non c'è più.
Quindi chi ho incontrato? Un fantasma?
Può darsi. Era qualcosa di simile.
Però non lo chiamerei proprio *fantasma*.

Un pomeriggio d'estate, con un caldo che abbaia. Stavo sul marciapiede e guardavo il giardino della nonna. C'ero andato per vedere in che condizioni fosse.

Una volta era uno splendore. Rose multicolori. Cicale che cantavano fino a sera in cima ai due pini. Da piccolo mi divertivo a dare i nomi ai suoi sentieri, inventare mappe di tesori, cercare tra i fiori le cavallette e le coccinelle.

Dopo che la nonna se n'è andata, casa e giardino li abbiamo venduti.

L'ho trovato triste e abbandonato. Erbacce, aghi di pino, terra secca, rose appassite.

Ma nonna Maria stava lì in mezzo, in piedi.

«Nonna, cosa fai qui? Non dovevi ve-



nire.» Lei si guardava intorno e contemplava quella desolazione.

«Che è successo?» ha chiesto, più curiosa che dispiaciuta.

«Abbiamo venduto casa e giardino. Scusaci, ma costava troppo mantenerli.»

«Sì però...» Si guardava intorno con quei suoi occhietti azzurri. «Chi l'ha comprato? C'è un tale disordine.»

«Perché ancora non ci abita nessuno. La casa l'hanno comprata quelli dell'agenzia e stanno cercando un acquirente.»

«Ah, ecco.» Ha fatto un lungo sospiro. «Ricordi quando sono venuta a stare qui?»

«Quando?»

«Da bambina. Con la mia mamma.»

«Nonna, sono Beppe. Tuo nipote. Sono nato moltissimi anni dopo.»

«Oh, è vero, *pardon*.» Ha sorriso. «Prima ti avevo scambiato per *l'uomo del carretto*.»

La nonna ha vissuto centun anni. Adesso era come negli ultimi tempi. Una centenaria abbastanza in forma per la sua età, ma con qualche leggera confusione.

«Chi sarebbe *l'uomo del carretto*, nonna?»

«Quello che ci ha portate qui dalla stazione. La mamma e me. Col carretto e il cavallo.» Ha alzato lo sguardo verso la cima dei pini. «Quando è stato?... Vediamo. Ancora non era finita la guerra. La Prima Guerra, s'intende. Sarà stato il 1918.»

Ho ricordato improvvisamente che nonna Maria era nata lontano. A Nizza, in Francia.

«È vero! Sei venuta qui da bambina. Però non me l'hai mai raccontato.»

«Perché non me l'hai mai chiesto.»

«Se te lo chiedo adesso, è tardi?» Ha sorriso e ha fatto “no” con la testa.

Allora mi è venuto. Non me l'aspettavo. Ho scavalcato la ringhiera, dato che il cancello era chiuso e non avevo più la chiave.

Adesso mi trovavo in un giardino rinsecchito con una nonna fantasma.

Mi ha guardato con quegli occhi azzurri e tranquilli.

«Sai che fa caldo? Beviamo qualcosa» ha detto.

«Dove?»

«Davanti a casa.» S'è avviata veloce col suo vestitino a fiori ed è scomparsa dietro la siepe.

L'ho seguita. Cos'altro potevo fare?

Dietro la siepe, la casa non sembrava per niente abbandonata. Vetri delle finestre aperti, tapparelle abbassate. Una tenda a righe variopinte copriva la porta d'ingresso. Sullo spiazzo ghiaioso un ombrellone aperto con la base in plastica, un tavolino di vimini intrecciati e due sedie con i cuscini.

La nonna si è seduta di gusto, come una bambina stanca.

«Sai, Beppe, cosa dovresti fare adesso?»

